

IL CHIERICO VAGANTE Da Udine a Caserta, storie non comuni di fede e di accoglienza nel segno dell'umanesimo cristiano

“Papà” Francesco, le donne, le suore e la Chiesa schiava del maschilismo

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Che bello, in senso evangelico, il pontificato francescano quando fa affiorare una dopo l'altra storie di quella Chiesa di fede, speranza e amore da sempre emarginata, se non combattuta, dalla Chiesa del potere, dell'integralismo e dei farisei attaccati al dominio della Legge, non animati dall'umanesimo cristiano. In questi giorni è uscito un volumetto edito da **Laterza** di don Pierluigi Di Piazza: *Il mio nemico è l'indifferenza. Essere cristiani nel tempo del grande esodo*. Di Piazza nel 1988 ha fondato a Zugliano, in provincia di Udine, il centro di accoglienza per stranieri intitolato a padre Ernesto Balducci. Racconta il sacerdote: “In questo piccolo paese del Friuli - Zugliano conta oggi 1650 abitanti - si può affermare senza enfasi che in questi anni è passato il pianeta e i segni dell'uomo planetario prefigurato da padre Balducci si sono intravisti nei rappresentanti delle diverse tribù della terra (per riferirmi ancora al suo linguaggio)”.

DOMANI, però, è la festa della donna e nelle settimane scorse suor Rita Giarretta, orsolina di Caserta, ha scritto una lettera a Francesco su una delle “rivoluzioni” che il papa è chiamato, secondo lei, a fare. La suora si rivolge al pon-

tefice chiamandolo papà: “Caro papà Francesco, fra le tante rivoluzioni che sei chiamato a portare avanti credo che questa è una delle sfide più importanti e necessarie: liberare il volto della chiesa dalla sua schiavitù maschile. Liberare la chiesa da quell'immagine che sa di autorità, privilegio, potere sacrale, dominio e restituire il volto bello, luminoso e trasparente di Dio madre e padre; il volto divino-umano di Gesù che parla di vita, di compassione, di misericordia”.

Suor Rita, che si firma unitamente alle sorelle Assunta e Nazarena è da vent'anni in missione a Caserta dove le orsoline hanno dato vita a “Casa Rut”, una casa di accoglienza per donne, “a volte minorenni, spesso incinte o con figli piccoli, per lo più vittime di quell'infamia che è la tratta delle donne”. Da dieci anni, poi, è nata una cooperativa che si occupa di sartoria etnica, dando lavoro a 7 donne di 5 nazionalità diverse.

“Un miracolo”, chiosa suor Rita.

Che bella questa Chiesa che pratica l'unico comandamento di Gesù: l'amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

